

# Pasquino: «Forzature sbagliate, Matteo apra le urne anticipate sono un rischio per i Dem»

## Intervista

Il politologo: se la legge non passa il Colle non scioglierà le Camere. No al voto con il Consultellum

### Corrado Castiglione

Confida ancora in qualche modifica dell'Italicum. Spera ancora che Renzi allarghi per davvero il fronte del consenso in Parlamento. La pensa così Gianfranco Pasquino, politologo e docente universitario, che proprio di questi temi si è occupato di recente nella sua ultima fatica editoriale dal titolo «Cittadini senza scettro: le riforme sbagliate», libro edito dalla Bocconi (Egea).

**Professore, al di là dei toni polemici in parlamento, intravede la possibilità di un cambio di passo nel dibattito sull'Italicum?**

«Osservo che in maniera tardiva la minoranza del Pd è riuscita ad evidenziare alcuni punti importanti sui quali c'è da augurarsi un cambiamento».

**A quali si riferisce?**

«Innanzitutto penso alla proposta di lasciare intatto il premio di maggioranza alla coalizione e non alla lista, perché questo spingerebbe le opposizioni ad aggregarsi e non li costringerebbe a presentarsi - sparse

membra - in Parlamento al cospetto del Partito della nazione».

**Altri nodi?**

«Sarebbe giusto ridurre il numero dei capilista bloccati, altrimenti ci ritroveremmo con i partiti del centrodestra che di fatto

nominerebbero tutti gli eletti e con Renzi che ne sceglierrebbe almeno un centinaio. Infine, bisognerebbe tornare all'idea di abolire le candidature multiple che tolgonon la libertà di scelta all'eletto».

**Nel complesso le piace questa legge elettorale?**

«Francamente mi sembra un brutto sistema elettorale».

**Perché?**

«Non è come invece dice Renzi un sistema maggioritario, ma proporzionale, con una soglia di sbarramento bassa e un premio di maggioranza singolarmente alto: il partito che vince si ritrova alla guida dell'unica Camera, laddove finisce per accentrarsi tutto il potere. In teoria un partito può eleggersi il "suo" presidente della Repubblica».

**Non le sembra che basterebbe questa considerazione per guardare a quanto accade con molto sospetto?**

«Non esageriamo. Perché intanto il presidente Mattarella è stato appena eletto e il suo mandato scadrà nel 2022, mentre la legislatura attuale terminerà molto prima, nel 2018. E poi non dimentichiamo che questo presidente

è uno che se ne intende molto bene di leggi elettorali: dunque, se proprio dovesse rendersi necessaria qualche modifica di sicuro Mattarella troverà il modo per farlo sapere a Renzi».

**Si ha la sensazione che restino irrisolti alcuni punti di squilibrio...**

«Certo si tratta di una riforma complessa dagli esiti che non si presentano funzionali. In ogni caso sono ottimista, perché non credo ad una deriva autoritaria: Renzi non ha una cultura politica che lo porti fino a tanto».

**Sarà: però i dieci onorevoli Dem sostituiti in Commissione Affari**

**costituzionali non la pensano come lei, sebbene i regolamenti siano dalla parte del segretario-premier.**

«Indubbiamente si tratta di una forzatura politica. Di solito si sostituiscono i parlamentari malati, quelli in missione, quelli impegnati in lavori di un'altra Commissione. Una cosa del genere non si era mai vista. Però dobbiamo considerare che adesso tutta questa materia passa in Aula, laddove si può chiedere il voto segreto. E quand'anche Renzi ponesse la fiducia - ma io credo che Mattarella glielo sconsiglierebbe - comunque alla fine non si voterà in modo palese».

**Renzi alla fine concederà qualcosa?**

«Mi sembra strano che prosegua così: non siamo al "Rischia-tutto". Eppure lui sta esacerbando gli animi, anche quelli dei più miti se pensiamo alle reazioni di un politico ordinariamente tranquillo come Cuperlo. Renzi non può pensare di continuare su questa strada: deve cercare fino all'ultimo di allargare alle opposizioni e non di schiacciarle».

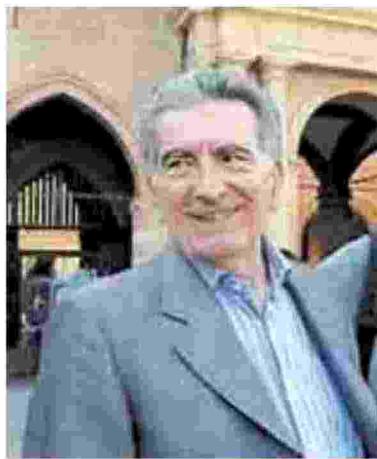
**Avverte il pericolo che si possa andare al voto anticipato?**

«Sinceramente no. Renzi non è così stupido: il ricorso anticipato alle urne gli imporrebbbe la necessità di cercare una coalizione più ampia, qualcosa che vada ben oltre Ncd, a cominciare da Fi e da alcuni segmenti dei Cinque Stelle. Per Renzi sarebbe molto più utile dire sì a qualche modifica».

**Cosa succederebbe? Si andrebbe alle urne con il Consultellum?**

«Guardi, io vedo Mattarella poco incline a sciogliere le Camere. E poi non sono del tutto convinto che il Paese possa andare al voto con il Consultellum senza un passaggio in Parlamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“

#### I nodi

Da accogliere le modifiche su capilista e premio di maggioranza

#### Gli equilibri

Troppi potere al partito che vince Il sistema andrà rivisto

